

PA ATTUALITÀ



REPORTAGE

UN CAVALLETTO CON LE RUOTE

Così i fotografi Paolo Carlini e Camilla Albertini hanno definito il Volkswagen California Beach, il mezzo che li ha accompagnati nel loro ultimo progetto: raccontare l'Italia balneare nell'estate della riapertura post lockdown

I NUMERI DEL VIAGGIO

- 2 fotografi
- 1 Bovaro del Bernese
- 1 Volkswagen California
- 50 giorni
- 9.585 km
- 16 regioni attraversate
- 324 km a piedi
- 14.210 scatti fotografici



Pausa pranzo panoramica nei pressi della tonnara di Scopello. **IN APERTURA**, nulla è affidato al caso nel bagaglio dei due reporter (anzi tre) in procinto di viaggiare per cinquanta giorni attraverso l'Italia costiera.

Sono partiti sabato 27 luglio 2020 da Piazza Unità d'Italia a Trieste, luogo simbolico per dare il via a un progetto: raccontare e documentare l'Italia balneare. A bordo di un van i fotografi Paolo Carlini e Camilla Albertini hanno percorso quasi diecimila chilometri con l'obiettivo puntato verso la costa del Belpaese: il risultato tangibile di questo progetto lo si può ammirare sfogliando le pagine di *Italia coast to coast*, un diario fotografico che racconta le contrastanti bellezze dell'estate della riapertura.

«Il progetto è nato grazie alla collaborazione con Volkswagen, che già aveva supportato il nostro

giro dell'Islanda nel 2019. L'anno scorso avevamo in programma una spedizione in Mongolia, ma la pandemia ha cambiato le carte in tavola. Così è affiorata l'idea di ritrarre la costa italiana dal finestrino di un van: un punto di vista privilegiato per saggiare l'umore del nostro paese in un anno particolare. L'impostazione è quella del reportage focalizzato su un'Italia costiera che scorre dal finestrino cambiando rapidamente: avevamo poco tempo per fermarci in ciascuna tappa del viaggio, due o tre ore al massimo. E benché qualche centro importante sia stato incluso nel nostro programma,

abbiamo sempre preferito i borghi e le periferie alle grandi città».

Il libro invece come è nato? Sfogliando le pagine mi ha ricordato *La leggenda dei monti naviganti* di Paolo Rumiz e il suo viaggio lungo Alpi e Appennini a bordo di una Topolino, tra continui cambi di strada, alla scoperta delle meraviglie nascoste. Lui come giornalista ha raccontato le montagne dello Stivale, voi come fotografi ne avete documentato le coste pronti a farvi sorprendere dall'inaspettato: è un reportage che completa il panorama di un'Italia minore.

PLEINAIR 33

ATTUALITÀ



In movimento sul Lungomare delle Palme a San Benedetto del Tronto.

«Non nascondiamo che dopo questa esperienza ci è balenata per la mente l'idea di percorrere anche le Alpi e gli Appennini a bordo di un van!

Per quanto riguarda il nostro libro un riferimento importante è stato Tutti al mare di Michele Serra, una raccolta di articoli pubblicati sull'Unità dedicati all'Italia balneare degli anni Ottanta. E come non citare La lunga strada di sabbia di Pasolini.

Il nostro mantra è stato quello di percorrere la strada più vicina alla costa. Questo ha implicato l'abbandono del navigatore in favore della classica cartina; ciò non ci ha però impedito di sbagliare strada. Ma abbiamo imparato che sbagliando strada si arriva spesso nel luogo giusto, che è proprio quello inaspettato. E in fondo è giusto così perché il vero appuntamento per noi è stato il viaggio, non la meta da raggiungere: darsi il tempo di scoprire qualcosa di nuovo; e lo si può fare solo uscendo dalle strade principali.

È indiscutibile però che questo procedere a singhiozzo ha rallentato il nostro viaggio nonostante guidassimo per quasi

dieci ore al giorno; a cui vanno aggiunti oltre trecento chilometri a piedi a otto zampe.

Per quanto riguarda la realizzazione del libro abbiamo dovuto fare una grossa scrematura rispetto alle oltre quattordicimila immagini realizzate: la preferenza è ricaduta non su panorami da cartolina ma su scatti che meglio raccontassero l'Italia in un anno particolare quale è stato il 2020».

E il vostro amico a quattro zampe, a cui è dedicato il libro, come ha vissuto questa avventura?

«Purtroppo il nostro cane, Milka è venuto a mancare a novembre, ma è sempre stato un grande viaggiatore; bastava aprire la porta del van e saliva dentro trovando subito il posto adatto per lui. Più che altro non sapevamo che cosa aspettarci dalle strutture ricettive ma, a parte un caso isolato, è sempre stato accolto con grande tranquillità».

A quale tipologia di accoglienza vi siete rivolti?

«Ci siamo quasi sempre appoggiati a campeggi, tranne rari casi in

ATTUALITÀ



Uno scatto in Piazza Unità d'Italia immortalata il momento della partenza da Trieste. **A FRONTE**, piccioni in volo vicino all'Acqua Village di Livorno.

cui abbiamo fatto riferimento a punti sosta o aree attrezzate. Ne abbiamo incontrate delle più disparate, dai campeggi con animazione e karaoke ai semplici parcheggi terrazzati con vista tramonto sul mare. Poi la sera tra le piazzole cominciava il nostro secondo viaggio, quello fatto dai racconti condivisi con gli altri campeggiatori e di scambio di suggerimenti sia sugli itinerari da percorrere che su creative soluzioni

abitative per organizzare il proprio veicolo».

Da cosa nasce la scelta del van come mezzo per il vostro progetto? In che modo avete organizzato la vita di bordo?

«Per lavoro scegliamo sempre di muoverci a bordo di un van ma lo scorso anno il fatto di portarsi dietro la propria casa ha rappresentato davvero una sicurezza in più.

Inoltre l'agilità del mezzo unita all'abitabilità dell'allestimento lo rendono una sorta di un cavalletto portatile, un prolungamento della macchina fotografica: ti puoi fermare dove preferisci e aspettare la luce perfetta per scattare le immagini.

Del nuovo allestimento del California Beach abbiamo molto apprezzato la cucina a scomparsa: si risparmia in termini di spazio e con una semplice manovra si estrae un fornello quando arriva il momento di cucinare. Benché sfruttassimo principalmente i servizi delle strutture, portavamo con noi due taniche d'acqua per prepararci un piatto di pasta o per rinfrescarci con la doccia solare. Avevamo anche un frigorifero portatile e un Porta Potti. Infine le quattro ruote motrici ci hanno tratto d'impaccio in più di una situazione».

I PROTAGONISTI

Paolo Carlini Fotografo professionista e giornalista. I suoi scatti sono stati utilizzati per campagne pubblicitarie e dai più importanti editori. «Da bambino viaggiavo con i miei genitori in caravan e mi divertivo a giocare immaginando di creare campeggi. Io però sognavo un van: per me rappresentava la libertà. Una volta cresciuto ho iniziato ad andare in campeggio autonomamente con la tenda e il Ciao; oggi possiedo due Volkswagen California, un Beach e un Coach».

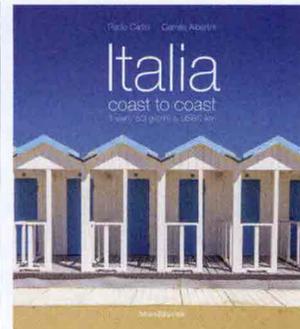
Camilla Albertini Fotografa e videomaker freelance, laureata in fotografia all'Istituto Europeo di Design di Milano. Appassionata d'arte, ha realizzato numerosi i suoi progetti fotografici dedicati alle esperienze di viaggio e alle donne. «Ho conosciuto il van solo qualche anno fa lavorando con Paolo. Ne apprezzo soprattutto quel senso di libertà che non avevo sperimentato nelle mie precedenti esperienze».

Che cosa vi ha colpito particolarmente di questo viaggio?



IL LIBRO

ITALIA
COAST TO COAST
1 VAN, 50 GIORNI
E 9585 KM
Paolo Carlini,
Camilla Albertini,
Silvana Editoriale,
2021, € 35



«Senza dubbio siamo rimasti colpiti dalla grande ospitalità che abbiamo incontrato: chi in modo più riservato chi più caloroso, tutti ci hanno accolto a braccia aperte e abbiamo percepito una grande voglia di reinventarsi e di ripartire. Dal punto di vista naturalistico ci ha stupiti in particolar modo l'Agro Pontino: ha dei panorami davvero suggestivi con dune di sabbia e alti cespugli che tra la fine di agosto e gli inizi di settembre ci hanno ricordato la Bretagna e la Danimarca».

C'è stata qualche nota negativa?

«Ci è spesso capitato di incontrare sporcizia lungo le strade, soprattutto sulla parte demaniale, mentre le zone private sono mediamente più pulite. Non è una situazione insanabile, forse in tanti casi sarebbe risolvibile con una giornata di pulizia. È però un problema culturale che speriamo andrà a elidersi con un salto generazionale».

Progetti per il futuro?

«Abbiamo in programma un viaggio in Scandinavia a bordo di un Grand California: sarà un itinerario incentrato sui grandi spazi, una vera e propria immersione di natura. L'anno scorso è stato invece dedicato alle persone: la costa italiana è davvero molto antropizzata, ad esclusione di alcune zone della Calabria ionica e della Sardegna. E osservando questo susseguirsi di costruzioni scopri una stratificazione di costruzioni scopri una stratificazione di costruzioni che ti racconta la storia del nostro paese».

Elena Capiello